

**La denuncia di Soster (Cgil): «L'esposizione di 90 scuole su 119 è intorno ai 20 milioni di euro». In allarme presidi e sindacati che ieri hanno incontrato il prefetto**

## **Unità/Bologna: Scuola in rosso. "Così a settembre non si apre"**

12-02-2010

*Chiara Affronte*

In queste condizioni, la scuola a settembre non apre». Non usa mezzi termini Sandra Soster della Cgil che ieri insieme alla Cisl e ai colleghi del settore servizi ha incontrato il prefetto Angelo Tranfaglia perché si facesse portavoce presso il Governo delle preoccupazioni di sindacati e dirigenti scolastici. Ieri, infatti, erano presenti anche loro, rappresentati, se pur non nella totalità, dalla dirigente Maria Lusa Quintabà, presidente di Asabo (l'associazione che riunisce numerosi istituti di Bologna). Il credito con lo Stato i punti in questione sono almeno tre, tutti legati dal filo rosso delle sempre più esigue risorse - umane e finanziarie - destinate alle scuole. E i numeri risultano da un monitoraggio fatto dal sindacato proprio ieri sono drammatici. «L'esposizione finanziaria di 90 scuole su 119, a dicembre 2009, è intorno ai 20 milioni di euro», comunica Soster. Tre in più rispetto ai 14 denunciati fino a due giorni fa dai circoli di istituto in una commissione in Comune. Di fatto, lo Stato deve alle scuole di Bologna questa cifra, «con una media di 149 mila euro a istituto», precisa la sindacalista. E punte di circa 500 mila euro per l'artistico e 380 mila nel caso del liceo Righi. «In questo scenario sappiamo già che calerà la programmazione finanziaria per il 2010: zero soldi per il funzionamento ordinario come nel 2009, un'ulteriore diminuzione del budget supplenze, e la riduzione del 25% per gli appalti per le pulizie che si ventila potrebbero essere tagliati ulteriormente», spiega Soster. Questo significherebbe «chiudere le scuole». Sul tema pulizie si è soffermata con il prefetto anche la presidente di Asabo Quintabà: «Abbiamo avuto la proroga fino a giugno. In alcune scuole gli accordi con l'impresa di pulizie sono stati raggiunti, ma il problema più grosso riguarda quegli istituti con più sedi e con un orario lungo di apertura», spiega la dirigente. Dalle pulizie al personale. «Ad oggi siamo già a meno di 117 collaboratori, altrettanti saranno tagliati per il prossimo anno scolastico», riferisce ancora Soster. Che commenta: «Di fatto lo Stato non mette in condizioni la scuola statale di assolvere gli obblighi di legge, e quindi il diritto per i ragazzi di avere le supplenze, dei lavoratori di essere pagati, e della scuola di rispettare i requisiti di igiene e vigilanza». Per questo i sindacati si attiveranno nei luoghi competenti per denunciare l'assenza di supplenze e il mancato pagamento degli insegnanti. È uno sfacelo, in una parola, quello che si scatenerà sulla scuola bolognese tra 5 mesi. Che ricadrà anche su chi lavora nelle imprese di pulizie appaltate dalle scuole tagliate drasticamente. In questo scenario l'Ufficio scolastico regionale tiene, per Soster, un «atteggiamento minimizzante»: «In questi giorni di occupazioni quello che fanno i dirigenti dell'Usr è ricondurre all'ordine studenti e dirigenti, ricordando loro che affinché l'anno scolastico sia valido sono necessari 200 giorni di frequenza: ma nessuno li sta facendo, perché lo Stato non dà alle scuole i soldi per le supplenze», tuona la sindacalista. Dura contro il Governo anche Francesca Puglisi, responsabile scuola della segreteria nazionale del Pd e consigliera comunale a Bologna. «La scuola pubblica è al collasso e i dirigenti scolastici stanno raschiando il fondo del barile per pagare una supplenza, un po' di materiale didattico, tenere aperti i laboratori», dice la democratica. Anche Puglisi, come Soster, è convinta che l'anno prossimo, in queste condizioni, sarà difficile aprire le scuole: «Le circolari ministeriali consigliano alle scuole di "nascondere" i crediti a bilancio, ma farebbe meglio il ministro Gelmini a confessare che il Governo della destra o condanna la scuola italiana al dissesto finanziario o chiede alle famiglie di accollarsi le spese per riaprire i battenti il prossimo anno».